# Revisione degli standard PEFC Italia di Gestione Forestale Sostenibile

**Data:** 23 maggio 2022

**Ore:** 15.00 - 18.00

Sono presenti alla riunione le seguenti organizzazioni, rappresentate dai relativi referenti.

| Nome organizzazione | Nome Referente |
|---|---|
| **Coldiretti** | Francesco Ciancaleoni |
| **Fedeforeste** | Piero Torchio |
| **Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali** | Sara Piloni |
| **Confagricoltura** | Silvia Piconcelli |
| **Consorzio Forestale dell'Amiata** | Francesca Galli - Paolo Franchi |
| **Proprietà forestali dei comuni delle valli Chisone e Germanasca** | Paolo Terzolo |
| **ERSAF Lombardia** | Mirko Grotti – Monica Guglini |
| **Provincia autonoma Trento** | Francesco Dellagiacoma - Valentino Gottardi |
| **AFI Associazione Forestale Italiana** | Giuseppe Fragnelli |
| **CONAF** | Marco Bonavia |
| **CSQA** | Davide Troncon |
| **CSI** | Marco Clementi |
| **AIAF** | Michele Salviato |
| **CREA-FL** | Ugo Chiavetta |
| **RePlant** | Andrea Crocetta |
| **Amici della Terra** | Maurizio Conticelli |
| **Replant** | Andrea Crocetta |
| **CNR-IBE** | Giorgio Matteucci |
| **PEFC Italia** | Antonio Brunori - Eleonora Mariano – Francesco Marini |
| **SISEF** | Renzo Motta |
| **Università degli Studi di Firenze** | Enrico Marchi |
| **Sudtiroler Bauernbund** | Katharina Wenter |

# NONO  INCONTRO DEL GRUPPO DI LAVORO SU GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

Il Coordinatore dell'incontro Antonio Brunori, Segretario generale del PEFC Italia, apre la seduta telematica alle ore 15.00, informando i presenti che la riunione attraverso la piattaforma di Google Meet verrà registrata. Di seguito i punti all'ordine del giorno:

**Votazione verbale incontro gruppo GFS del 29 novembre 2021, disponibile da qui**

**Richieste di modifica dei partecipanti al GdL:**

- **Indicatore 3.3.a – 4.2c**
- **Proposta inserimento LG (numerazione LG 1.2)**
- **Indicatori 4.6a - 4.6b -**

**Richieste di modifica dei partecipanti al GdL:**

- **Indicatore 1.1c – LG 2.2 – 3.1a 3.4b**
- **LG 2.3**

Antonio Brunori chiede l'approvazione del verbale dell'incontro del GdL GFS tenuto in data 29 novembre 2021 tramite risposta al questionario Gmeet, ricordando la possibilità di un singolo voto per ciascun ente. Il verbale viene approvato con 13 voti favorevoli e 3 astenuti, sui 16 presenti al momento della votazione.

Si inizia la discussione con i partecipanti al Forum con l'indicatore 3.3a.

In seguito alla proposta di modifica di questo indicatore da parte di Monica Guglini, e dopo una discussione via mail a riguardo con Francesco Dellagiacoma, Giorgio Vacchiano, Renzo Motta e Giorgio Matteucci, e dopo l'inquadramento di questo indicatore a livello internazionale, si presenta la proposta di modifica avanzata da Monica Guglini come segue:

SOGLIE DI CRITICITÀ:
Nell'ambito di una data proprietà aziendale o dell'insieme delle piccole proprietà all'interno di un ambito territoriale vale quanto segue:
**Nel caso delle fustaie, riunite in associazione, il valore medio del rapporto tra incremento corrente di massa legnosa e la ripresa attuata deve essere non inferiore a ~~1~~ 0,8, salvo diversa prescrizione (legata a obiettivi colturali, capacità di sink, vulnerabilità ai disturbi ed alla crisi climatica) eventualmente stabilita dal piano di gestione forestale di cui all'indicatore 3.1.a. e 3.1.b, o da tagli straordinari autorizzati in base alle procedure regionali/provinciali.**

Viene aperta la discussione a riguardo, nello specifico riferendosi alla soglia di criticità ed il relativo linguaggio, e dopo gli interventi di Monica Guglini, Paolo terzolo, Francesco Dellagiacoma, Francesca Galli, Giorgio Matteucci, Marco Clementi, Davide Troncon, la soglia di criticità viene così modificata:

SOGLIE DI CRITICITÀ:
Nell'ambito di una data proprietà aziendale o dell'insieme delle piccole proprietà all'interno di un ambito territoriale vale quanto segue:
**Nel caso delle fustaie, ~~riunite in associazione~~ a livello di singole comprese, la ripresa non deve superare l'80% dell'incremento corrente di massa legnosa ~~valore medio del rapporto tra incremento corrente di massa legnosa e la ripresa attuata deve essere non inferiore a 1~~, salvo diversa prescrizione (ad esempio legata a obiettivi colturali, capacità di sink, vulnerabilità ai disturbi ed alla crisi climatica) eventualmente stabilita dal piano di gestione forestale di cui all'indicatore 3.1.a. e 3.1.b, o da tagli straordinari autorizzati in base alle procedure regionali/provinciali.**

Si prosegue con l'indicatore 4.2c, che riguarda i rimboschimenti monospecifici accorpati, viene letto il suggerimento di Monica Guglini: "*A mio avviso i rimboschimenti monospecifici andrebbero*

*vietati e consentiti solo in condizioni stazionali particolari che non consentano l'utilizzo di una varietà di specie. Sono in contrasto con una gestione forestale adattativa ai cambiamenti climatici."*

Si apre la discussione sull'indicatore 4.2c, con la specifica di Monica Guglini spiegando che l'intento di questo commento era che fosse inserite più specie in un rimboschimento, per evitare la monospecificità del rimboschimento.

Maurizio Conticelli propone di togliere i 5 ha accorpati ed inserire una percentuale (es: 75%) come soglia massima per i rimboschimenti ed evitare la loro monospecificità. Intervento condiviso da Monica Guglini e Davide Troncon sull'inserimento della percentuale come soglia massima. In seguito a questa discussione viene modificato anche il parametro di misura, che diviene così "Composizione dei rimboschimenti".

Viene concordato che questo indicatore venga così modificato:

4.2c Indicatore: Mantenimento di un'appropriata diversità biologica nei rimboschimenti.
INDICATORE OBBLIGATORIO

PARAMETRI DI MISURA:
~~Superficie dei~~ Composizione dei rimboschimenti ~~monospecifici accorpati.~~
~~Rilascio di fasce di vegetazione naturale per interrompere impianti di superficie superiore a 5 ha accorpati.~~
Salvaguardia di alberi, gruppi di alberi o fasce di vegetazione arbustiva eventualmente preesistenti e adozione di opportuni interventi in modo da favorirne l'accrescimento e lo sviluppo.

SOGLIA DI CRITICITÀ:
~~Superficie inferiore a 5 ha accorpati~~.
Divieto di rimboschimenti monospecifici, salvo che in condizioni stazionali particolari che non consentano l'utilizzo di due o più di specie e dietro motivata giustificazione.
La specie principale non potrà superare il 75% della composizione specifica, fatto salvo che per nuclei di rimboschimento inferiori a 5.000 $m^2$.

Presenza delle fasce di vegetazione naturale

FONTE DI INFORMAZIONE E DI RILEVAMENTO:
Piani di gestione forestale di varia natura (aziendale, interaziendale o a livello superiore) Verifiche dirette, progetti specifici o fonti equipollenti

Si prosegue l'incontro visionando l'indicatore 3.4b riferito alla meccanizzazione avanzata, in seguito al commento pervenuto da Monica Guglini, che viene riportato: *la meccanizzazione avanzata, se con ciò si intende l'harvester, non costituisce una strategia di intervento a basso impatto ambientale. Nei paesi che ne fanno uso da tempo, si assiste ad un impoverimento del bosco a seguito di compattazione del terreno. Comunque è un problema che in Italia non si pone, perché la posizione dei nostri boschi in montagna impedisce per fortuna l'utilizzo di tali processori.*

Si riporta anche la proposta del prof. Enrico Marchi in merito: *"…….. uso di macchine operatrici combinate se adatte al contesto operativo, gestionale ed organizzativo, rilascio della ramaglia sul letto di caduta, o lungo i tracciati utilizzati dai mezzi meccanici, al fine di mitigare i danni da esbosco, ecc..)".*

Con il suo intervento, il Prof. Marchi spiega che il suo gruppo di ricerca lavora da anni su questa tematica, dimostrando negli anni che queste macchine di nuova tecnologia non sono di per sé dannose, al contrario, sono meno impattanti dei tradizionali trattori con verricello, ma devono essere usate nel modo corretto affinché si prevengano danni al suolo.

Si apre la discussione ai partecipanti, Maurizio Conticelli, Paolo Terzolo convengono con quanto detto da Enrico Marchi riguardo alle macchine operatrici combinate. Il parametro di misura dell'indicatore 3.4b viene così modificato:

## Testo indicatore 3.4 b dopo proposta modifica

Indicatore 3.4.b: Tecniche di utilizzazione forestale
INDICATORE OBBLIGATORIO

PARAMETRO DI MISURA:
Uso di olii biodegradabili per motosega e individuazione di almeno una nuova strategia da mettere in atto per contenere gli impatti ambientali nelle cenosi forestali (uso di benzine alchilate, uso di fluidi meccanici biodegradabili, uso di mezzi gommati con sezione allargata, uso di teleferiche/gru a cavo, sospensione delle utilizzazioni in determinati periodi, ~~uso di meccanizzazione avanzata~~, uso di macchine operatrici combinate se adatte al contesto operativo, gestionale ed organizzativo, rilascio della ramaglia sul letto di caduta durante il cantiere per mitigare i danni da esbosco, ecc..) da implementare gradualmente nei primi cinque anni di certificazione e mantenere negli anni successivi.

Prosegue il Forum con la lettura della Linea Guida emanata dal PEFC Internazionale sulla conversione del bosco che andrà a divenire la Linea Guida 1.2. In seguito ad alcune piccole revisioni lessicali dovute alla traduzione dall'inglese all'italiano, la Linea Guida appena inserita viene così concordata:

LG 1.2 Il cambio di destinazione d'uso del bosco non è ammesso, ad eccezione di circostanze giustificate dove la conversione:

1. sia conforme alla politica e alla legislazione nazionale e regionale applicabile per l'uso del suolo e la gestione delle foreste e deve essere il risultato di una pianificazione territoriale nazionale o regionale emanata da un governo o altre autorità ufficiali includendo la consultazione degli stakeholder interessati; e
2. interessi una piccola porzione (non più grande del 5%) della categoria forestale all'interno dell'area certificata; e
3. non abbia un impatto negativo su aree forestali ecologicamente importanti, come su aree culturalmente e socialmente significative, o altre aree protette; e
4. non distrugga aree con stock di carbonio significativamente elevati;
5. contribuisca ai benefici di conservazione, economici e sociali di lungo termine.

Si prosegue verificando l'indicatore 4.6b inerente le aree non sottoposte al taglio, in seguito al commento avanzato da Monica Guglini: *Secondo me sarebbe opportuno chiarire meglio che cosa si intende per "superficie rilasciata senza interventi". Ad es. noi di ERSAF lo abbiamo interpretato come superfici a riserva integrale o area wilderness in cui è vietato qualunque intervento*.

Si propone quindi di sostituire il termine aree senza interventi con la dicitura destinate alla libera evoluzione.

Su indicazione di Paolo terzolo tra le fonti di rilevamento si propone di modificare i Piani ambientali con Piani naturalistici ed i piani di gestione forestale con piani di gestione della Rete Natura 2000.

Monica Guglini propone di inserire una superficie minima da rilasciare alla libera evoluzione. Risponde Antonio Brunori e Francesca Galli spiegando che allo stato attuale non sia opportuno inserire questa proposta.

Dopo aver raggiunto il consenso in merito all'indicatore risulta così modificato:

Indicatore 4.6.b: Aree non sottoposte al taglio, destinate alla libera evoluzione.

INDICATORE OBBLIGATORIO

PARAMETRI DI MISURA:

Superficie rilasciata ~~senza interventi~~ alla libera evoluzione: ___ha,

Motivazioni della scelta della destinazione alla libera evoluzione

SOGLIA DI CRITICITÀ:

Presenza di superficie ~~rilasciata senza interventi~~. destinata alla libera evoluzione

FONTE DI INFORMAZIONE E DI RILEVAMENTO:

Piani di gestione forestale a livello aziendale, interaziendale o a livello comprensoriale superiore, Piani ~~ambientali~~ naturalistici dei parchi o piani di gestione ~~forestale~~ della Rete Natura 2000.

Verifiche dirette

Si prosegue l'incontro con l'indicatore 4.6 a, intitolato Alberi morti, monumentali, storici e appartenenti a specie rare e sporadiche, per cui Monica Guglini ha avanzato il commento che segue: *In questo modo parte degli alberi di specie rare e sporadiche possono essere tagliati e non mi sembrano perciò abbastanza tutelati. Scriverei: "Rilascio degli alberi di specie rare e sporadiche se presenti e giustificazione di un loro eventuale abbattimento." Deve essere chiaro che la loro salvaguardia, insieme a quella di alberi monumentali e morti in piedi, è un obiettivo da perseguire.*

In seguito a tale commento la segreteria PEFC Italia legge a tutti i presenti le proposte di modifica per l'indicatore 4.6 a.

La discussione prosegue elaborando cosa si intende per specie arboree rare e/o sporadiche, cercando di trovare una soluzione univoca valida per tutti i contesti italiani. La discussione prosegue con gli interventi di Monica Guglini, di Paolo Terzolo, Francesca Galli, Maurizio Conticelli specificando nella soglia di criticità la netta distinzione tra alberi morti in piedi e legno morto al suolo. Antonio Brunori espone che il PEFC Italia fa riferimento alla definizione di specie arborea sporadica emanata da Mori e Pelleri 2012 nell'ambito del progetto PproSpoT. A tal proposito Monica Guglini ha richiesto anche specifiche alla naturalista di ERSAF di verificare tale definizioni.

Davide Troncon propone di far riferimento per le specie sporadiche alle specie inserite nella lista rossa IUCN, che viene inserito quindi tra le fonti di informazione del presente indicatore. L'indicatore 4.6 a risulta modificato in concordo con il Forum come segue:

Indicatore 4.6.a: Alberi morti, monumentali, storici e appartenenti a specie rare e sporadiche

INDICATORE OBBLIGATORIO

PARAMETRI DI MISURA:
Alberi monumentali, appartenenti a specie rare e sporadiche, indicazione delle specie e stima in n. o per unità di superficie .
Presenza di alberi morti in piedi e legno morto al suolo.

SOGLIA DI CRITICITÀ:
Rilascio di alberi monumentali ~~se presenti~~, di alberi di specie autoctone rare e sporadiche.
Eventuali deroghe sono ammesse, con giustificate motivazioni, per le specie sporadiche.
~~Rilascio di parte degli alberi di specie rare e sporadiche se presenti~~
Rilascio di alberi morti in piedi ~~o parti di essi al suolo~~ e di legno morto al suolo

FONTE DI INFORMAZIONE E DI RILEVAMENTO:
Piani di gestione forestale a livello aziendale, interaziendale o a livello comprensoriale superiore,
Piani ambientali dei parchi o piani di gestione forestale, inventari forestali
Banche dati monumenti naturali, Verifiche dirette o fonti equipollenti
Specie rare e sporadiche per il contesto: come da normativa regionale, se presente.
Liste rosse IUCN

Viene letto insieme ai partecipanti la proposta di PEFC Italia per l'indicatore 4.8b, in seguito al commento pervenuto da Monica Guglini in riferimento al termine habitat a rischio, sulla richiesta se fosse da intendere come habitat prioritario.

Indicatore 4.8.b: Salvaguardia di ~~habitat~~ aree forestali ecologicamente importanti e di specie a rischio

SOGLIA DI CRITICITA':

Individuazione in cartografia dei ~~siti Natura 2000 in cui si trovino~~ delle aree forestali ecologicamente importanti e specie a rischio

Antonio Brunori comunica che rimangono alcuni indicatori di cui sono stati richiesti delle piccole modifiche e/o richieste di integrazioni, le quali potranno essere visionate in maniera autonoma sul file condiviso con i partecipanti ed eventuali richieste di approfondimento potranno essere inviate alla segreteria PEFC Italia tramite documentazione Google moduli, dal momento che non è prevista un'ulteriore riunione del gruppo di lavoro sulla Gestione Forestale Sostenibile.

Si ringraziano i partecipanti a tutto il processo di revisione,

Approvato via mail il 22/07/2022.

La riunione si conclude alle ore 18:00.

IL RESPONSABILE DEL GdL
Giorgio Matteucci

I SEGRETARI VERBALIZZANTI
Francesco Marini ed Eleonora Mariano